

Audizione del presidente dell'Anticorruzione alle commissioni di camera e senato

Codice, correttivo troppo presto Cantone: Dure di congruità rischia di bloccare gli appalti

Pagine a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Giudizio complessivamente positivo sul correttivo appalti, ma con critica sulla scelta di modificare il codice dopo un anno e con proposta di una proroga a tre anni da presentare con decreto-legge; perplessità su appalto integrato, verifiche delle varianti, «Dure di congruità», consorzi stabili, verifiche sotto i 40 mila euro. Sono questi alcuni dei principali punti toccati dal presidente Anac, **Raffaele Cantone**, nell'attesa audizione di mercoledì scorso, durata quasi due ore, davanti alle commissioni riunite lavori pubblici del senato e della commissione ambiente della camera.

In via preliminare, Cantone ha osservato come sia stato «un errore prevedere un termine annuale al correttivo; era un termine che già appariva inappropriato e si sapeva che non si sarebbe potuto verificare dopo solo un anno un codice che è peraltro entrato in vigore pienamente per una piccolissima parte».

Per Cantone sarebbe stato meglio prevedere una revisione a tre anni e ha proposto una proroga, con decreto-legge, del termine contenuto nella legge delega. Su questa ipotesi è stato poi il presidente della commissione ambiente, Ermete Realacci ad esprimere il proprio parere favorevole.

Cantone ha poi sottolineato come «sul codice vi sia comunque una opinione negativa a prescindere, al limite del boicottaggio, parola-limite ma giustificata dal clima di questi ultimi mesi».

Nel merito del testo del correttivo, «che si fa fatica a dire che è un correttivo perché sembra un nuovo codice», ha evidenziato come elemento discutibile la messa in discussione del principio della centralità del progetto: «Lascia non poche perplessità l'ampliamento dell'appalto integrato; negativo il parere anche sulla norma che introduce una progettazione semplificata

per le manutenzioni: una deroga molto ampia perché non si chiarisce cosa sia manutenzione straordinaria e con il rischio di introdurre forti deroghe alla centralità del progetto».

Positiva invece, per Cantone è la possibilità che il progetto di fattibilità sia redatto in due fasi «per valutare in modo intelligente le alternative progettuali». Il presidente Anac resta invece perplesso sull'innalzamento del contributo pubblico al 49% per i Ppp: «Così il contributo pubblico diventa molto rile-

vante rispetto a una norma che aveva un forte carattere di moralizzazione».

Sul cosiddetto «Dure di congruità» Cantone teme il «rischio di bloccare gli appalti perché la norma impatta notevolmente sugli enti previdenziali».

In materia di consorzi stabili Cantone fa «ammenda di non avere proprio capito il significato della modifica del comma 2 dell'articolo 47», mentre per i raggruppamenti ritiene «eccessivo ammettere mutamenti soggettivi per ogni

atto o fatto sopravvenuto anche non imprevedibile».

Valutazioni positive invece sulla reintroduzione delle penali per l'esecuzione e sulla possibilità di qualificare le stazioni appaltanti facendo riferimento alla loro operatività su un arco quinquennale e non triennale, scelta che secondo stime del ministero delle infrastrutture, illustrate in un convegno della Banca d'Italia da Antonella Nicotra dell'ufficio legislativo del dicastero di Porta Pia, dovrebbe portare a circa 6 mila il numero delle stazioni appaltanti qualificate.

Bocciata in toto, invece, la norma che impone di rendere il parere sulle varianti in trenta giorni ritenuta «assolutamente inapplicabile» e quella sulla verifica dei requisiti: «Spero di avere letto male la norma, ma non mi sembra corretto non verificare nemmeno i precedenti penali per incarichi sotto i 40 mila euro, spesso oggetto di frazionamento».

© Riproduzione riservata

